

Focus territorio**La struttura economica della Direzione Regionale Piemonte Sud e Liguria**

Aprile 2021

Direzione Studi e Ricerche**Industry Research****Romina Galleri**
Economista

Il documento presenta una fotografia della situazione socio-economica dei territori della Direzione Regionale Piemonte Sud e Liguria. La pandemia ha colpito pesantemente l'economia del territorio: il blocco delle attività turistiche e culturali ha inciso fortemente su aree dalla forte vocazione turistica come la costa ligure e le colline delle Langhe, Roero e Monferrato; i territori a maggiore vocazione industriale hanno patito le forti contrazioni registrate da alcuni settori di specializzazione come la Meccanica e l'Automotive. Hanno mostrato una miglior resilienza, invece, altri settori di specializzazione come l'Agro-alimentare e la Cantieristica navale. Il rilancio di questi territori passerà necessariamente dall'incremento degli investimenti. In particolare, le priorità sulle quali focalizzarsi sono digitale, ambiente e transizione ecologica, inclusione e coesione, infrastrutture, salute e valorizzazione del capitale umano, così come indicato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Direzione Regionale Piemonte Sud e Liguria	2
Piemonte Sud	4
Cuneo	4
Alessandria	6
Asti	6
Distretti industriali del Piemonte Sud	7
Liguria	10

Direzione Regionale Piemonte Sud e Liguria

La Direzione Regionale Piemonte Sud (province di Alessandria, Asti e Cuneo) e Liguria ha **un'estensione territoriale di oltre 17 mila kmq, pari al 5,8% del territorio italiano.**

Qui risiede una **popolazione di quasi 2,8 milioni di persone, pari al 4,6% del totale Italia.** Dal punto di vista demografico, l'area mostrava alcune difficoltà già in epoca pre-COVID (2019) riscontrabili in un tasso di natalità basso (6,1 i nati ogni mille abitanti vs una media nazionale di 7) a fronte di una mortalità elevata (13,6 i morti ogni mille abitanti vs 10,5 in Italia), probabilmente legata ad un indice di vecchiaia particolarmente alto (2,3% vs 1,7% in Italia). La densità abitativa d'insieme è bassa, circa 159 abitanti per kmq contro i circa 200 relativi alla media nazionale, tuttavia vi sono alcune aree outlier, come la città metropolitana di Genova, con una densità abitativa di 459 abitanti per kmq. Il 49,4% della popolazione vive nei 21 comuni con più di 20 mila abitanti, il restante 50,6% vive nei 756 comuni con meno di 20 mila abitanti.

In termini di occupati e di imprese il territorio ha una rappresentatività sul sistema Paese che si aggira intorno al 5%: gli occupati sono 1,17 milioni (il 4,8% del totale Italia) e le imprese quasi 260 mila (il 5%). Circa l'80% degli occupati lavora nel settore terziario (servizi e pubblica amministrazione), quasi il 15% nell'industria e oltre il 5% nell'agricoltura, sostanzialmente in linea con la media italiana, ma con un punto percentuale in meno per l'industria a favore del terziario. La distribuzione degli occupati per settore è condizionata dal forte peso della Liguria sul territorio, dove gli occupati nel terziario sfiorano l'87%; nelle province del Piemonte Sud, invece, la quota è inferiore alla media italiana (Cuneo 68,2%, Asti 71,3% e Alessandria 76,3% vs Italia 79,2%). Il tasso di disoccupazione intorno all'8,2% è inferiore di quasi due punti rispetto alla media nazionale e il tasso di occupazione è maggiore di due punti (45,2% vs 43,3% Italia). Dal punto di vista del mercato del lavoro si evidenziano dati particolarmente positivi per Cuneo e Asti (rispettivamente tasso di disoccupazione 4,8% e 5,6% e tasso di attività 47,7% e 45,8%). La suddivisione degli addetti delle unità locali in classi dimensionali mostra un netto sbilanciamento verso le Micro imprese (sotto i 10 addetti) in cui trova impiego più del 50% del totale. Il territorio, rispetto alla media italiana, si mette in luce anche per un peso degli occupati nelle Grandi imprese sul totale superiore di circa un punto percentuale (11,5% vs 10,7%). E' la provincia di Genova a fare la differenza, dove il 19,3% degli addetti lavora in imprese con più di 250 addetti.

Tab. 1 – Popolazione, occupati e imprese nei territori della DR Piemonte Sud e Liguria (2019)

	Popolazione	Occupati	Imprese
Italia	60.244.639	24.183.700	5.137.678
DR Piemonte Sud e Liguria	2.761.948	1.167.462	257.011
Peso DR su Italia (%)	4,6	4,8	5,0
Piemonte	4.341.375	1.784.484	380.449
Piemonte Sud	1.218.821	508.015	121.234
Peso Piemonte Sud su Piemonte (%)	28,1	28,5	31,9
Cuneo	586.568	261.515	62.976
Alessandria	419.037	166.159	37.091
Asti	213.216	80.342	21.167
Liguria	1.543.127	659.447	135.777
Genova	835.829	382.109	70.262
Savona	274.183	109.493	26.061
La Spezia	219.196	91.976	17.429
Imperia	213.919	75.869	22.025

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La **vocazione industriale** complessiva del territorio, pari al 24,3%, è di poco superiore alla media nazionale (23,9%), così come la propensione all'export (32,1% vs 29,9%). Spiccano le province del Piemonte Sud, molto più vocate all'export rispetto alla Liguria, dove anche Genova, l'area più industrializzata, ha una vocazione industriale e una propensione a esportare molto basse (rispettivamente 18,7% e 16,3%). I settori manifatturieri di specializzazione della Direzione Regionale sono: Alimentare, Meccanica, Automotive, Chimica, Gomma e plastica, Metallurgia e Cantieristica navale (quest'ultima per la sola Liguria). **Le esportazioni totali ammontano a quasi**

25 miliardi di euro, con un avanzo commerciale di 4,7 miliardi di euro (dati 2019), indice della capacità del territorio di competere sui mercati internazionali e di creare valore.

Tab. 2 – Rapporti commerciali con l'estero della DR Piemonte Sud e Liguria (2019)

	Vocazione industriale (%)	Propensione all'export (%)	Export (milioni di euro)	Saldo commerciale (milioni di euro)
Italia	23,9	29,9	480.352	56.116
DR Piemonte Sud e Liguria	24,2	32,1	24.987	4.714
Peso DR su Italia (%)			5,2	8,4
Piemonte	29,0	37,6	46.903	14.679
Piemonte Sud	31,3	52,7	17.884	8.464
Peso Piemonte Sud su Piemonte (%)			38,1	57,7
Cuneo	33,3	48,2	8.453	4.005
Alessandria	28,7	56,6	6.380	2.731
Asti	30,2	60,1	3.051	1.728
Liguria	18,7	15,7	7.103	-3.750
Genova	18,7	15,9	4.372	-1.110
Savona	23,2	20,8	1.492	-2.477
La Spezia	18,3	12,6	770	-415
Imperia	12,0	10,1	470	252

Nota: la vocazione industriale è calcolata come valore aggiunto dell'industria in % rispetto al valore aggiunto totale. La propensione all'export è calcolata come export in percentuale del valore aggiunto. I territori sono ordinati per export 2019 decrescente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Anche l'**agricoltura** risulta particolarmente importante: il peso sul valore aggiunto è pari al 2,4%, di poco superiore alla media italiana (2,1%) e le imprese agricole rappresentano il 16,4% del totale. Le specializzazioni principali riguardano il vitivinicolo, la frutta, le nocciole, il florovivaismo e la coltura dell'ulivo.

Il **terziario** ha un peso sul totale delle imprese attive di circa il 58,4%, così suddiviso: 26,5% servizi, 23,3% commercio e 8,5% **turismo**. In particolare, per quanto riguarda quest'ultimo settore i territori maggiormente interessati risultano essere le aree costiere della Liguria e il territorio delle Langhe. In totale sono presenti quasi 1.800 strutture alberghiere (il 5,5% del totale nazionale) e 6.700 strutture turistiche complementari, come campeggi, villaggi, rifugi e Bed&Breakfast (pari al 3,6% del totale nazionale). Le strutture turistiche, rispetto alla media italiana, risultano di più basso stellaggio: solo il 27% ha da quattro stelle in su, 13 punti percentuali in meno se confrontate con il dato italiano. Le presenze turistiche rilevano un grado di internazionalizzazione delle presenze basso e una netta maggioranza di turisti italiani (il 59,4% vs il 49,5%, media nazionale). La Spezia e Asti sono i soli territori con una presenza di turisti stranieri superiore al 50% sul totale (rispettivamente 62% e 54%).

Tab. 3 – Dati turistici della DR Piemonte Sud e Liguria (2019)

	Presenze turistiche	Grado di internazionalizzazione	Indicatore del lusso
Italia	436.739.271	51	40
DR Piemonte Sud e Liguria	18.003.158	41	27
Peso DR su Italia (%)	4,1		
Liguria	15.074.888	41	25
Savona	5.352.239	25	14
Genova	4.003.356	48	46
Imperia	3.177.245	42	22
La Spezia	2.542.048	62	17
Piemonte	14.889.951	44	35
Piemonte Sud	2.928.270	40	30
Peso Piemonte Sud su Piemonte (%)	19,7		
Cuneo	1.925.472	37	26
Alessandria	667.393	42	40
Asti	335.405	54	30

Nota: l'internazionalizzazione delle presenze turistiche è calcolata come presenze di stranieri su presenze totali. L'indicatore del lusso è calcolato come rapporto tra numero di posti letto in strutture da 4 stelle in su e numero di posti letto totali nelle strutture alberghiere del territorio di riferimento. I territori sono ordinati per presenze turistiche 2019 decrescenti. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

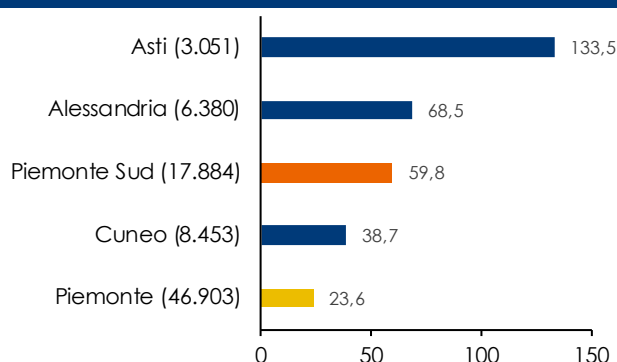
Piemonte Sud

In **Piemonte Sud** vive circa il 28% della popolazione piemontese (1,2 milioni di abitanti). L'incidenza del Piemonte Sud sull'intera regione in termini di valore aggiunto è del 27%, ma il suo peso sale notevolmente in termini di export: 38%. Le esportazioni del Piemonte Sud nel 2019 sono state pari a 17,9 miliardi di euro, in crescita di 6,7 miliardi rispetto ai livelli del 2008. Tra il 2008 e il 2019 le esportazioni astigiane sono più che raddoppiate, le alessandrine hanno registrato una crescita di poco inferiore al 70% e le cuneesi intorno al 40%.

Il **2020**, anche per il Piemonte Sud, è stato caratterizzato dalla pandemia di COVID-19. Per l'intero Piemonte si stima una contrazione del PIL dell'8,9% rispetto ai livelli 2019, in linea con la media italiana.

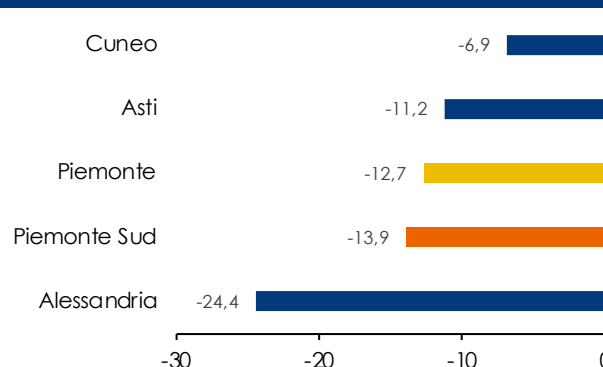
Le esportazioni piemontesi hanno accusato un significativo calo: -12,7% per il totale economia e -13,1% per il manifatturiero. Il Piemonte Sud si colloca sotto alla media con un calo del 13,9%, caratterizzato da forti differenze tra le province: Cuneo -7%, Asti -11% e Alessandria -24%. Queste differenze si spiegano con le specializzazioni settoriali dei territori: Cuneo e Asti hanno avuto una maggiore tenuta grazie al forte peso dell'Agro-alimentare. Alessandria è stata fortemente penalizzata dai cali che hanno interessato il distretto Orofo di Valenza.

Fig. 1 – Andamento delle esportazioni del Piemonte Sud per provincia tra il 2008 e il 2019 (variazione %)



Nota: tra parentesi vicino alla denominazione del territorio è indicato il valore delle esportazioni nel 2019 in milioni di euro. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 – Andamento delle esportazioni del Piemonte Sud per provincia nel 2020 (variazione %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il turismo e le attività ad esso connesse sono tra i settori maggiormente colpiti dalla pandemia di COVID-19. Anche le attività turistico-ricreative del Piemonte Sud hanno accusato un duro colpo, soprattutto per la mancanza dei turisti stranieri nelle colline delle Langhe, Roero e Monferrato; la provincia più attrattiva è Cuneo (1,9 milioni di presenze turistiche nel 2019), a seguire Alessandria (670 mila) e Asti (335 mila). Il patrimonio naturale, artistico, culturale ed enogastronomico di gran pregio rassicura sul fatto che, una volta terminata l'emergenza in corso, il settore possa ripartire. Occorrerà però trasformare questa crisi in un'opportunità promuovendo il territorio e l'organizzazione di eventi e rivisitando l'offerta turistica in chiave di sostenibilità e innovazione digitale.

Cuneo

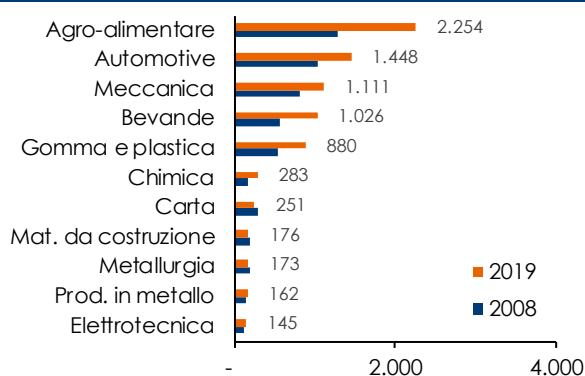
La provincia di Cuneo, con un'estensione di 6.904 kmq (oltre il 27% del territorio piemontese e più dell'intera Liguria) è denominata "La Granda". La densità abitativa di questo territorio è bassa (circa 85 abitanti per kmq, meno della metà della media regionale di 171 abitanti per kmq), infatti su un territorio così esteso risiede una popolazione di meno di 600 mila persone, pari al 13,5% della popolazione piemontese. Il peso della provincia su base regionale, tuttavia, aumenta se si considera il valore aggiunto (14%), il numero degli occupati (14,6%), il numero delle imprese

(16,5%) e ancor più considerando l'export (18%). Quest'ultimo dato è confermato dall'alta propensione all'export della provincia che sfiora il 50% (48,2% per la precisione, vs 37,6% del Piemonte e 29,9% dell'Italia).

L'**ampio avanzo commerciale** della provincia di Cuneo, pari a **4,5 miliardi di euro nel 2019** (il 27% del totale italiano), offre una misura sintetica della capacità di questo territorio di creare valore aggiunto, occupazione e ricchezza. Basti pensare che il **tasso di disoccupazione** è pari **al 4,8%**, su livelli del tutto fisiologici e molto basso rispetto al dato piemontese (7,6%) e italiano (10%).

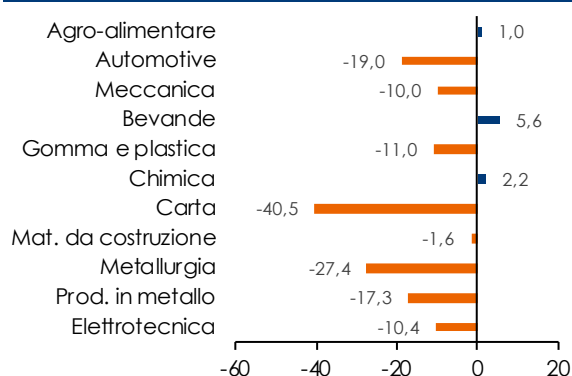
E' stata premiata l'**alta vocazione industriale**, pari **al 33,3%**, una percentuale decisamente superiore a quanto osservato in Italia (23,9%), ma anche in Piemonte (29%). L'industria di questo territorio, in cui lavora il 21,9 % degli occupati (vs il 19,8% in Piemonte e il 15,6% in Italia), può far leva su **un'elevata diversificazione produttiva** e un'**alta competitività sui mercati esteri**. Tra il 2008 e il 2019 si è registrato un aumento delle vendite all'estero pari a 2,4 miliardi di euro (+39%). Per performance e presenza sui mercati esteri spiccano Agro-alimentare, Automotive, Meccanica, Bevande (Vini) e Gomma e Plastica, tutti con aumenti superiori ai 100 milioni di euro tra il 2008 e il 2019. Le esportazioni cuneesi hanno mostrato una buona resilienza anche nel 2020; nonostante la pandemia infatti il calo è stato contenuto al 6,9%, pari a 582 milioni di euro. I settori che si sono distinti positivamente sono stati quello delle Bevande (in particolare è cresciuto l'export di vini verso gli Stati Uniti), della Chimica e dell'Agro-alimentare.

Fig. 3 – Esportazioni della provincia di Cuneo per settore (milioni di euro)



Nota: alcuni settori sono stati considerati a 2 dg, altri a 3. L'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 100 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 4 – Andamento delle esportazioni della provincia di Cuneo per settore nel 2020 (variazione % rispetto al 2019)



Nota: alcuni settori sono stati considerati a 2 dg, altri a 3. L'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 100 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La forte vocazione industriale del territorio, tuttavia, non è accompagnata da un'alta intensità brevettuale (numero di brevetti registrati all'European Patent Office per milione di abitanti: 91,7), buona ma nettamente inferiore se confrontata al dato piemontese (112,7), probabilmente a riflesso della bassa specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità tecnologica (1,9 ogni 100 addetti, contro il dato piemontese di 5,1).

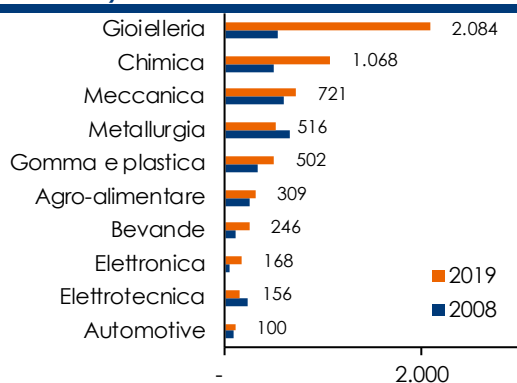
Oltre all'industria, nell'economia del territorio ha una grande importanza anche l'**agricoltura**: il 9,3 % degli occupati lavora nel settore agricolo (3,5% in Piemonte e 5,2% in Italia), con un valore aggiunto per il settore del 4,9%, più alto del dato piemontese (1,7%) e italiano (2,1%). L'agricoltura e le specialità tipiche del territorio sono fortemente interconnesse con l'industria, dal momento che per alcuni settori ne costituiscono la materia prima (ad esempio vini e nocciole) e con il turismo, poiché costituiscono motivo di attrazione di visitatori.

Alessandria

In provincia di Alessandria risiedono poco meno di 420 mila persone, pari al 9,7% della popolazione piemontese. Il peso della provincia su base regionale rimane intorno al 9% anche in termini di valore aggiunto (9%), numero degli occupati (9,3%) e numero di imprese (9,2%), ma aumenta notevolmente in termini di export: 13,6%. Quest'ultimo dato è confermato dall'**alta propensione all'export** che supera il 56% (56,6% per la precisione) vs 37,6% del Piemonte e 29,9% dell'Italia.

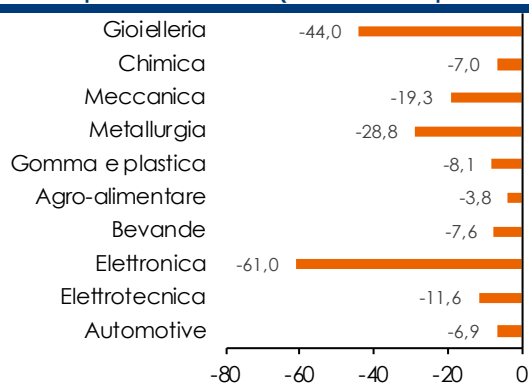
La **vocazione industriale** di questo territorio, pari al **28,7%**, è in linea con la media regionale (29%) e decisamente più elevata della media nazionale (23,9%). Lavora nell'industria il 19,1% degli occupati, anche in questo caso si tratta di un dato simile alla media piemontese (19,8%) e superiore a quella nazionale (15,6%). **Il tratto distintivo dell'industria alessandrina risiede nella presenza di un distretto Orafo di importanza internazionale sul territorio di Valenza Po**; tuttavia vi è una buona diversificazione produttiva grazie ad ulteriori specializzazioni in Chimica, Meccanica e Metallurgia. Sul territorio riveste un ruolo particolarmente importante anche l'agricoltura, che impiega il 4,6% degli occupati (vs 3,6% in Piemonte) e rappresenta l'1,9% del valore aggiunto (1,7% in Piemonte), che produce materie prime a servizio di alcune industrie del territorio come quella delle bevande e alimentare. **La competitività dell'alessandrino sui mercati esteri è particolarmente spiccata**. Tra il 2008 e il 2019 si è registrato un aumento delle vendite all'estero pari a 2,6 miliardi di euro (+68,5%), balzo attribuibile per quasi il 60% all'oreficeria. Per presenza sui mercati esteri si evidenziano inoltre Chimica (in particolare chimica di base e pitture e vernici), Meccanica, Metallurgia, Gomma e Plastica e Bevande. Per performance, oltre alla Gioielleria, si sono messi in evidenza Chimica, Gomma e Plastica, Bevande, Meccanica e Elettronica, tutti con aumenti superiori ai 100 milioni di euro tra il 2008 e il 2019. Nel 2020 l'alessandrino ha subito un duro colpo sui mercati esteri, con export in calo del 24,4% per 1,6 miliardi, posizionandosi agli ultimi posti tra le province piemontesi, insieme a Biella, anch'essa specializzata nel settore Moda. La forte contrazione è stata condizionata in gran parte dalla Gioielleria (in calo di 918 milioni di euro, pari a -44%), ma hanno influito anche gli arretramenti della Metallurgia (-148 milioni di euro, pari a -28,8%), della Meccanica (-139 milioni di euro, pari a -19,3%) e dell'Elettronica (-103 milioni di euro, pari a -61%).

Fig. 5 – Esportazioni della provincia di Alessandria per settore (milioni di euro)



Nota: alcuni settori sono stati considerati a 2 dg, altri a 3. L'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 100 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 6 – Andamento delle esportazioni della provincia di Alessandria per settore nel 2020 (variazione % rispetto al 2019)



Nota: alcuni settori sono stati considerati a 2 dg, altri a 3. L'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 100 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Asti

Il peso della provincia di Asti su base regionale si attesta tra il 4% e il 5% in termini di valore aggiunto (4%), numero degli occupati (4,5%), numero di imprese (4,7%) e popolazione residente

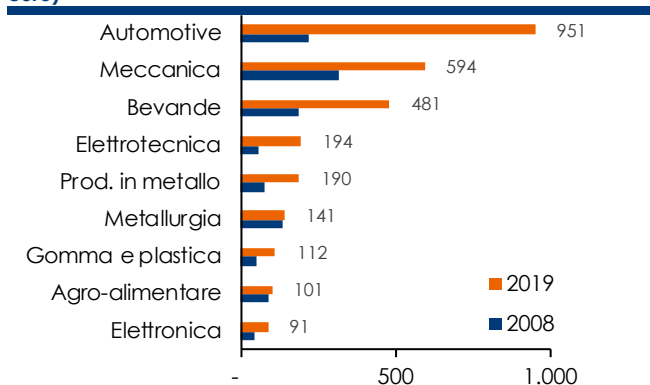
(213 mila persone, pari al 4,9%). L'incidenza della provincia sul Piemonte aumenta, invece, considerando le esportazioni: 6,5%. Asti, si caratterizza per una **propensione all'export particolarmente elevata che supera il 60%** (60,1% per la precisione) vs 37,6% del Piemonte e 29,9% dell'Italia. Rispetto alle proprie dimensioni, inoltre, la provincia è in grado di produrre un ampio avanzo commerciale, pari a 1,7 miliardi di euro nel 2019 (l'11% del totale regionale). Il tasso di disoccupazione, infatti, è particolarmente basso (5,6% vs 7,6% in Piemonte e 10% in Italia).

La **vocazione industriale** di questo territorio, pari al **30,2%**, è di poco superiore alla media regionale (29%) e decisamente più elevata della media nazionale (23,9%). Sul territorio anche **l'agricoltura ha un ruolo particolarmente importante**: vi trova occupazione il 10,2% degli addetti provinciali (vs 3,6% in Piemonte e 5,2% in Italia) e il valore aggiunto dell'agricoltura ha infatti un peso più che doppio rispetto alla media regionale (in provincia di Asti l'agricoltura contribuisce per il 4,2%, mentre in Piemonte per l'1,7%).

Le imprese astigiane, specializzate nell'Automotive, la Meccanica, i Vini, l'Elettrotecnica e la Produzione dei metalli, **hanno ottenuto degli ottimi risultati dal punto di vista delle esportazioni**, più che raddoppiate tra il 2008 e il 2019, con un aumento delle vendite del 133%, pari a 1,7 miliardi di euro. I settori più rilevanti per il territorio sono anche quelli che hanno registrato le performance migliori. La provincia è molto competitiva sui mercati esteri, nonostante sul territorio si rilevi una maggiore concentrazione di imprese micro (da 1 a 9 dipendenti) e piccole (da 10 a 49 dipendenti) e una minor presenza della grande impresa (7,3% vs 14,2% del Piemonte e 10,7% dell'Italia).

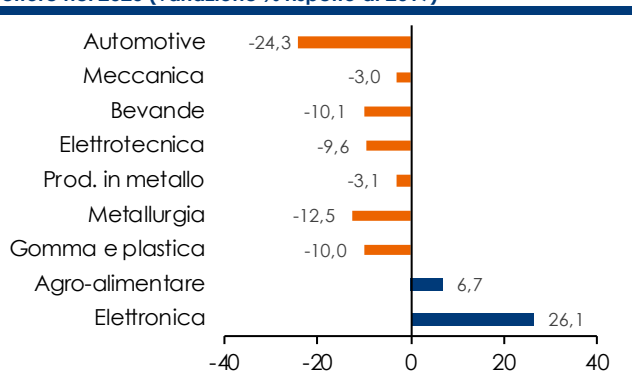
Nel 2020 l'export ha subito un calo dell'11,2%, condizionato soprattutto dall'Automotive, in arretramento di 231 milioni di euro, a fronte di un calo complessivo per la provincia di 342 milioni di euro. Sono invece riusciti a dare un contributo positivo nonostante la crisi indotta dalla pandemia l'Agro-alimentare (+6,7% per un aumento dell'export di 7 milioni di euro) e l'Elettronica (+26,1% per 24 milioni di euro).

Fig. 7 – Esportazioni della provincia di Asti per settore (milioni di euro)



Nota: alcuni settori sono stati considerati a 2 dg, altri a 3. L'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 100 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 8 – Andamento delle esportazioni della provincia di Asti per settore nel 2020 (variazione % rispetto al 2019)



Nota: alcuni settori sono stati considerati a 2 dg, altri a 3. L'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 100 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Distretti industriali del Piemonte Sud

Sul territorio del Piemonte Sud sono presenti cinque distretti industriali:

- Oreficeria di Valenza;
- Vini delle Langhe, Roero e Monferrato;

- Dolci di Alba e Cuneo;
- Nocciola piemontese;
- Frigoriferi industriali di Casale Monferrato.

Le esportazioni di questi distretti **tra il 2008 e il 2019** sono più che raddoppiate (+115%), per arrivare ad un valore di 5,9 miliardi nel 2019. Il distretto maggiore è quello dell'Oreficeria di Valenza, le cui vendite sui mercati esteri superano i 2 miliardi di euro, grazie a una crescita molto accentuata, che ha portato il distretto quasi a triplicare le esportazioni nell'arco di un decennio. Al secondo posto per dimensioni troviamo il distretto dei Vini di Alba e Cuneo, il più grande tra i distretti vitivinicoli italiani, le cui esportazioni sono raddoppiate rispetto al 2008. Al terzo posto si colloca il distretto dei Dolci di Alba e Cuneo, le cui esportazioni sono passate da poco più di 800 milioni nel 2008 a oltre 1,4 miliardi nel 2019. Di dimensioni minori, invece, la Nocciola e frutta piemontese (356 milioni nel 2019, +40% tra il 2008 e il 2019) e i Frigoriferi industriali di Casale Monferrato (297 milioni, +15%).

Il **2020** è stato un anno di forte calo per i distretti industriali del Piemonte Sud (-16%, per quasi 1 miliardo di euro di export rispetto al 2019). L'andamento però è stato molto diversificato: bene i distretti Agro-alimentari, resiliente rispetto al contesto il distretto della Meccanica e in profonda crisi il distretto della Moda.

Tra gli Agro-alimentari il distretto migliore è stato quello della **Nocciola e frutta piemontese (+11,2%**, pari a 40 milioni di euro), grazie all'incremento di export verso la Germania (che rappresenta da sola oltre un quarto dell'export del distretto), la Polonia, la Francia e l'Egitto. Questi flussi hanno più che compensato le lievi contrazioni registrate in Arabia Saudita e Brasile.

Ottima tenuta anche per i **Vini delle Langhe, Roero e Monferrato**, stabili sui livelli del 2019 (**-0,6%** per un calo di 10 milioni di euro), ancora una volta sostenuti dalle esportazioni verso gli Stati Uniti (+23%; principale mercato di sbocco con un'incidenza del 25,6% sul totale export del distretto), oltre che dall'aumento di vendite in Norvegia, Svizzera, Belgio e Svezia. Tuttavia, sul distretto ha pesato il calo di export verso altri importanti sbocchi commerciali come Francia, Regno Unito e Germania, che insieme hanno un peso di oltre il 30% sulle vendite estere. Il distretto si è comunque distinto positivamente tra i distretti vitivinicoli italiani, posizionandosi al terzo posto per dinamica dell'export (dopo Vini e distillati di Trento e Vini e distillati di Bolzano), con un andamento migliore rispetto alla media italiana degli altri distretti vitivinicoli (-2,8%)¹. Le esportazioni sono state positive per le imprese del distretto localizzate in provincia di Cuneo (+5,6%), dove si concentra oltre il 60% delle esportazioni distrettuali; in flessione l'export dell'area alessandrina (-7,6%) e astigiana (-10,1%).

Un lieve calo ha caratterizzato, invece, le esportazioni 2020 per i **Dolci di Alba e Cuneo (-1,2%** pari a -17 milioni di euro), per effetto della diminuzione di export verso il principale mercato di sbocco, la Francia, che da sola assorbe poco meno di un quarto delle esportazioni del distretto. Esportazioni in calo anche verso altri importanti mercati come Belgio, Spagna e Regno Unito. Un aumento ha invece caratterizzato le esportazioni dirette in Germania, Stati Uniti, Israele e Arabia Saudita. Il comparto dei prodotti da forno e farinacei ha visto le proprie esportazioni aumentare in maniera sostenuta nel 2020 (+8,9%); tuttavia l'arretramento degli altri prodotti alimentari (-3,6%) ha condizionato il risultato totale del distretto.

Una contrazione più accentuata ha interessato, invece, i **Frigoriferi industriali di Casale Monferrato (-14,9%**, pari a -44 milioni di euro). Nonostante siano giunti buoni segnali da parte di alcuni importanti sbocchi commerciali come Cina, Polonia, Australia, Regno Unito e Slovenia,

¹ Escluso il distretto dei Vini delle Langhe, Roero e Monferrato.

che hanno chiuso il 2020 in positivo, il calo dell'export verso il principale partner commerciale, gli Stati Uniti, ha inciso negativamente sull'andamento complessivo del distretto.

Le difficoltà maggiori hanno interessato il distretto dell'**Oreficeria di Valenza**. Il settore orafa italiano è stato severamente colpito dalla crisi, registrando uno dei risultati peggiori all'interno del manifatturiero italiano con la produzione che si è contratta del 27,6% (contro il -11,7% dell'intero manifatturiero) ed il fatturato del 23,6% (contro il -11%). Pesa la brusca caduta della domanda mondiale di gioielli in oro (-33,5% nella media del 2020 secondo i dati WGC in tonnellate) che ha portato a una contrazione dell'export italiano di entità paragonabile (-31,2% in valore e -29% in quantità)². In questo contesto, le esportazioni del distretto Orofa di Valenza si sono quasi dimezzate nel 2020 con una **contrazione del 44%** (pari a -918 milioni di euro). Le esportazioni del distretto negli ultimi anni erano state protagoniste di incrementi rilevanti, tanto che nel 2017 e nel 2018 Valenza era diventato il maggior esportatore tra i distretti orafi italiani (con oltre 2 miliardi di euro di esportazioni annuali), superando Arezzo, tradizionalmente più grande. Nonostante nel 2019 le esportazioni dell'Oreficeria di Valenza si fossero mantenute su livelli molto alti, il distretto aveva iniziato ad accusare importanti contrazioni dell'export già dal quarto trimestre del 2019 (-21%), ben prima della diffusione del COVID-19, poi proseguite nel 2020: -28,1% nel primo trimestre, -70,9% nel secondo trimestre, -43,3% nel terzo trimestre e -23,7% nel quarto trimestre. Nel 2020 l'Oreficeria di Valenza è stato il distretto, tra gli orafi italiani, che ha subito i maggiori arretramenti sui mercati esteri (Oreficeria di Arezzo -29,1% e Oreficeria di Vicenza -21,4%). Alla fine del 2020 il valore delle esportazioni del distretto è tornato ai livelli del 2013-2014 (1,2 miliardi di euro). La forte crescita degli invii verso l'Irlanda, divenuto il primo partner commerciale del distretto con un peso del 25% e motivati dallo spostamento della logistica dalla Svizzera a Dublino di un importante operatore multinazionale localizzato nel distretto, non è stata sufficiente a controbilanciare i pesanti decrementi registrati negli altri mercati: Svizzera (-75%), Francia (-35%), Stati Uniti (-55%), Hong Kong (-29%). La situazione, tuttavia, sembra potersi avviare su un sentiero di graduale e lento recupero, trainata da uno scenario internazionale in miglioramento. In particolare, le attese vedono un recupero intenso dell'economia USA, che torna ad essere uno dei mercati più interessanti per il gioiello Made in Italy, ma le attese sono di un recupero anche di altri importanti sbocchi, dalla Cina all'India. La situazione sul mercato interno appare, invece, più critica, condizionata dai vincoli sulla capacità di spesa delle famiglie italiane e da un ritorno alla normalità lento e incerto per quanto riguarda i flussi turistici in entrata nel nostro Paese.

Tab. 4 – Esportazioni dei distretti industriali del Piemonte Sud

	Export (milioni di euro)			2019-2008		2020-2019	
	2008	2019	2020	Var %	Differenza	Var %	Differenza
Distretti Piemonte Sud	2.745	5.895	4.945	115	3.150	-16	- 955
Oreficeria di Valenza	541	2.084	1.166	285	1.543	-44	- 918
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	874	1.753	1.743	101	880	-0,6	- 10
Dolci di Alba e Cuneo	819	1.405	1.387	72	586	-1,2	- 17
Nocciola e frutta piemontese	254	356	396	40	102	11	40
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	257	297	252	15	40	-15	- 44

Nota: i distretti sono ordinati per export 2019 decrescente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

² Stefania Trenti e Daniela Corsini, Focus "Il settore orafa italiano", nota trimestrale marzo 2021, Intesa Sanpaolo.

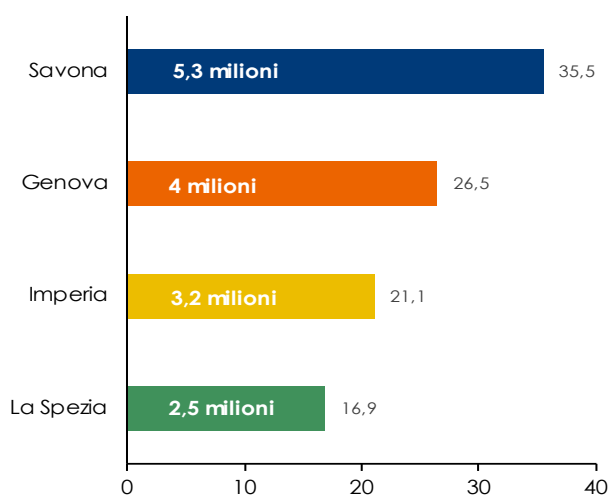
Liguria

In Liguria vive il **2,6% della popolazione italiana** (9,6% rispetto al Nord-Ovest). Dal punto di vista della struttura economica, la Liguria si caratterizza per una **buona diffusione di imprese** (88 ogni 1.000 abitanti vs 86,5 in Italia) **principalmente di dimensioni piccole e micro**: il 73,1% degli addetti sono impiegati in unità locali con meno di 50 addetti; in particolare le Micro-imprese (1-9 addetti) impiegano il 51,9% degli addetti (vs 42,6% nel Nord-Ovest e 47,7% in Italia).

I dati pre-pandemia riguardanti il **mercato del lavoro** erano positivi: tasso di disoccupazione inferiore al dato italiano (9,6% vs 10%), reddito medio per abitante nettamente superiore (22.855 euro vs 19.713 euro) e valore aggiunto per occupato elevato (70.000 euro vs 66.410 euro dato italiano).

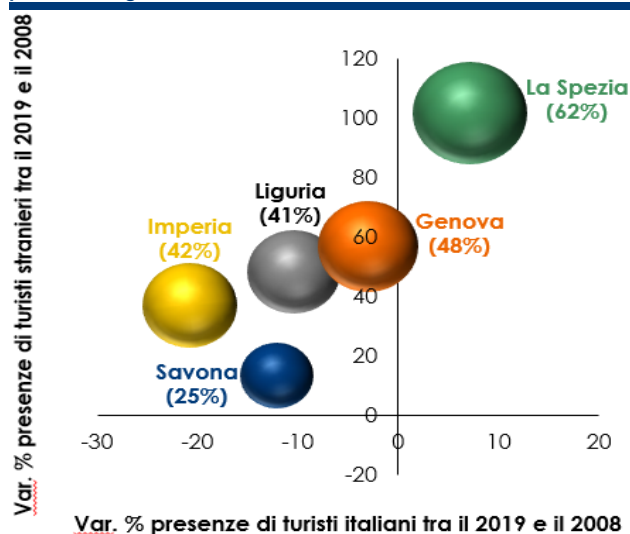
L'economia è basata principalmente sul settore terziario che occupa l'86,8% della forza lavoro (79,2% in Italia): servizi, commercio e costruzioni (in ordine di importanza per numero di addetti). Le imprese appartenenti al settore del **turismo** (14.700 circa) rappresentano il 10,8% del totale e dai primi dati disponibili sembrerebbero aver mantenuto la propria numerosità anche nell'arco del 2020. Il territorio accoglie oltre 15 milioni di turisti all'anno (dati 2019, pari a circa il 3,5% dei turisti che scelgono l'Italia), che apprezzano particolarmente le località marine e le località di interesse storico e artistico. La maggior parte dei turisti si concentra in provincia di Savona (5,3 milioni), a seguire Genova (4 milioni), Imperia (3,2 milioni) e infine La Spezia (2,5 milioni), ranking invariato dal 2008. Il grado di internazionalizzazione delle presenze turistiche in Liguria non è particolarmente spiccato: i turisti stranieri rappresentano circa il 41% del totale (6,2 milioni vs 8,9 milioni di turisti italiani), ma vi sono evidenti diversità tra le quattro province. Il Ponente è meno internazionalizzato, con una quota di turisti stranieri del 25% a Savona e del 42% a Imperia. A Genova sono straniere circa il 48% delle presenze; La Spezia, invece, si distingue in positivo con il 62%, grazie al forte richiamo internazionale delle Cinque Terre. **Mentre le presenze di turisti stranieri** negli ultimi 11 anni **sono aumentate in tutte le province**, anche se con intensità diverse (dal +13% di Savona, al +37% di Imperia, al +48% di Genova, fino al raddoppio di La Spezia), **lo stesso non si può dire per le presenze di italiani**, che sono aumentate soltanto a La Spezia (+7%), diminuendo, invece, in tutti gli altri territori della regione (Genova -3%, Liguria -10%, Savona -12% e Imperia -21%). Il maggior numero di turisti italiani si concentra, comunque, a Savona e Imperia: il 66% delle presenze di italiani in regione è, infatti, destinato a Ponente.

Fig. 9 - Presenze di turisti in Liguria per provincia (% , 2019)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Osservatorio turistico Regione Liguria

Fig. 10 - Andamento delle presenze di italiani e stranieri per provincia e grado di internazionalizzazione



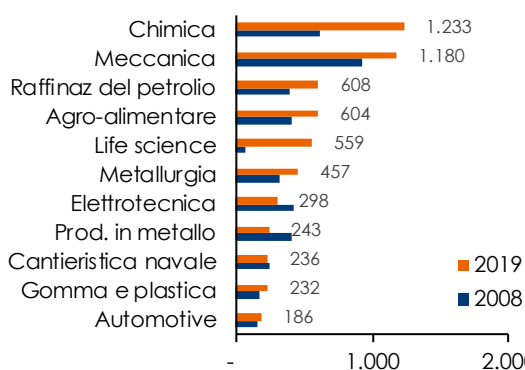
Nota: l'ampiezza della bolla identifica il grado di internazionalizzazione delle presenze di turisti nel 2019 (in etichetta tra parentesi dopo il nome della provincia). Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Osservatorio turistico Regione Liguria

Il settore turistico e dei servizi connessi viene attivato anche dal traffico crocieristico, oggi in crisi a causa del COVID, ma in forte espansione pre-pandemia: nel 2019, con ben nove porti crocieristici totali, la Liguria è stata la regione italiana con la maggior quota di traffico crocieristico a livello nazionale con oltre 2,7 milioni di passeggeri movimentati. Più in generale il **Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale** (che comprende i porti di Genova, Prà, Savona e Vado Ligure) ha una superficie operativa di 7 milioni di m², movimentata annualmente 70 milioni di tonnellate di merci e 4,2 milioni di passeggeri totali (viaggiatori più crocieristi). La Spezia, invece, appartiene al Sistema portuale del Mar Ligure Orientale con Marina di Carrara e movimentata merci per quasi 16 milioni di tonnellate.

L'**agricoltura**, nonostante un peso relativamente contenuto, è alla base di alcune eccellenze alimentari liguri, come l'olio di oliva, il pesto e i condimenti. Nel settore agricolo spicca inoltre il **distretto florovivaistico nel Ponente Ligure**, che nell'ultimo decennio ha visto crescere l'export del 15%, arrivando nel 2019 a totalizzare 147,5 milioni di euro di vendite estere. Nel 2020 il distretto ha avuto forti difficoltà sul mercato interno a causa del lockdown dei mesi primaverili e all'assenza di eventi e cerimonie. Anche l'export si è contratto dell'11%.

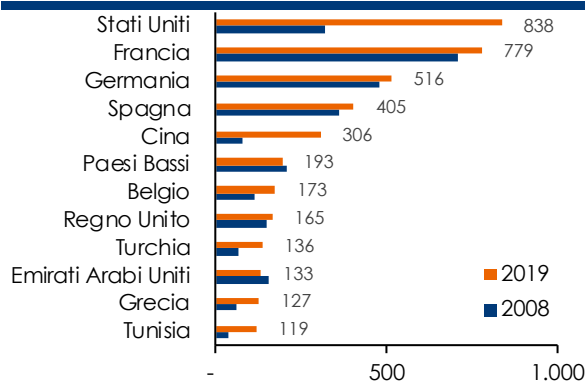
Nel **manifatturiero**, la Liguria è specializzata in: Prodotti petroliferi raffinati, Cantieristica navale, Apparecchiature per le telecomunicazioni, Siderurgia, Meccanica e per quanto riguarda l'industria Agro-alimentare nella produzione di olio e prodotti da forno e farinacei. Tuttavia, **la vocazione industriale della Liguria è relativamente contenuta**: solo il 10% degli occupati lavora nel settore (vs 18,8% nel Nord-Ovest e 15,6% in Italia). La provincia che si caratterizza per la maggior quota di occupati nell'industria è La Spezia (con l'11,1%); in fondo alla classifica, invece troviamo Imperia (con il 5,7%). La bassa vocazione industriale incide sulla propensione all'export, anch'essa limitata: 15,7% vs 34,5% del Nord-Ovest e 29,9% dell'Italia (Imperia 10,2%, La Spezia 12,6% Genova 16,3% e Savona 21,2%). Tuttavia, **rispetto al 2008 sono emersi importanti segnali positivi, con una crescente presenza sui mercati esteri**. Le esportazioni della regione, infatti, tra il 2008 e il 2019 sono aumentate di 1.906 milioni di euro (+37,7%). Chimica, Meccanica, Raffinazione del petrolio, Agro-alimentare, Life science (Farmaceutica e apparati medicali) e Metallurgia sono i principali settori esportatori e in maggior crescita sul lungo periodo. I paesi verso i quali le esportazioni liguri sono cresciute di più sono Stati Uniti, Cina e Tunisia.

Fig. 11 – Le esportazioni della Liguria per settore (milioni di euro)



Nota: sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 150 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 12 – Le esportazioni della Liguria per paese di sbocco (milioni di euro)



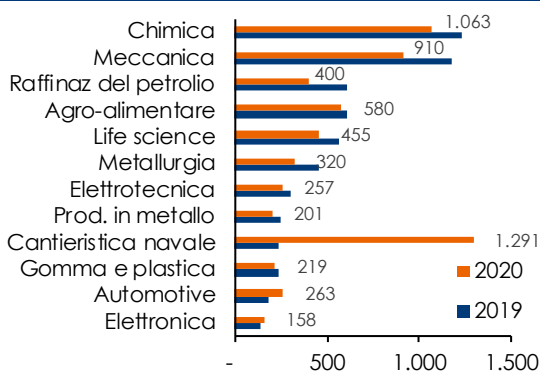
Nota: sono rappresentati tutti i paesi con export superiore a 115 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le imprese liguri hanno anche potuto far leva sulle 840 partecipate estere di loro proprietà: di queste 453 sono in Europa (di cui 105 in Francia), 171 sono in America (di cui 90 negli Stati Uniti) e 117 in Asia (di cui 45 in Cina).

Genova è inoltre sede di un polo ICT, sviluppatosi storicamente nel segmento delle telecomunicazioni ed elettronica per la difesa. Con circa 1.400 unità locali e 10.000 addetti il polo ICT di Genova, pesa l'1,8% sull'attività economica regionale in termini di addetti e l'1,5% per quanto riguarda le unità locali, un dato in linea con il ruolo che il settore ICT ha a livello nazionale. Il Polo ICT di Genova nel 2020 è riuscito ad accrescere notevolmente le proprie vendite all'estero, con un balzo del +46% per 32 milioni di euro, rispetto al 2019. Inoltre, è genovese la sede dell'**Istituto Italiano di Tecnologia**, polo di eccellenza nazionale nel campo della ricerca scientifica e tecnologica.

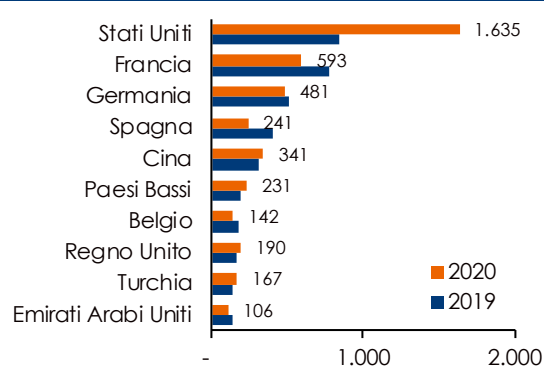
Il **2020**, come è noto, è stato caratterizzato dalla pandemia di COVID-19 che ha inciso fortemente anche sull'economia della Liguria. Si stima una contrazione del PIL dell'8,9% rispetto ai livelli 2019, in linea con la media Italiana. Le esportazioni della regione sembrano aver retto anche nel 2020, con un calo limitato allo 0,7% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, approfondendo, si nota come il risultato d'insieme sia stato condizionato dal balzo della Cantieristica navale (+1 miliardo di euro rispetto al 2019), attribuibile ad una importante commessa. Escludendo la cantieristica navale, le esportazioni della Liguria hanno accusato un calo del 16,1% nel 2020, più intenso della media italiana (-9,7%). I principali settori esportatori della regione (Chimica, Meccanica, Raffinazione del petrolio e Agro-alimentare) risultano tutti in calo. Anche i settori delle Scienze della vita hanno esportato meno rispetto al 2019, sia per quanto riguarda la Farmaceutica che il Biomedicale. Sono, invece, aumentate le esportazioni di Automotive ed Elettronica. Gli Stati Uniti anche nel 2020 sono stati il primo mercato di sbocco, in crescita (sempre per effetto della Cantieristica). In aumento anche le vendite dirette in Cina, Paesi Bassi, Regno Unito e Turchia. In calo tutti gli altri mercati.

Fig. 13 – Le esportazioni della Liguria per settore (milioni di euro)



Nota: sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 130 milioni di euro nel 2019. I pesi sono ordinati in base al ranking 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

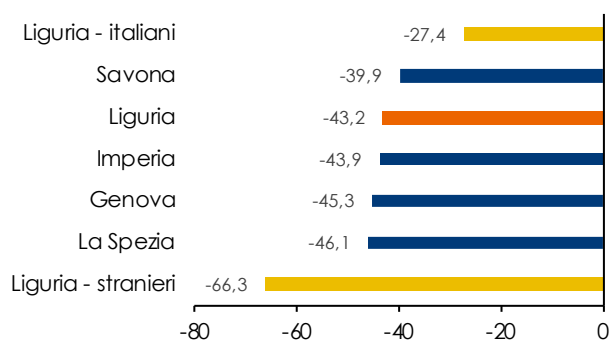
Fig. 14 – Le esportazioni della Liguria per paese di sbocco (milioni di euro)



Nota: sono rappresentati tutti i paesi con export superiore a 130 milioni di euro nel 2019. I pesi sono ordinati in base al ranking 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

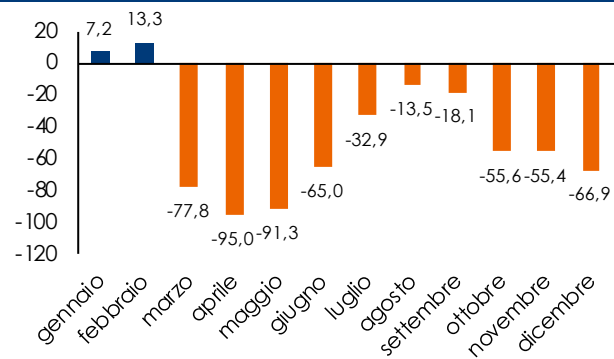
Per quanto riguarda il settore turistico, i dati della Regione Liguria riportano un calo nel 2020 del 43,2% delle presenze turistiche (-6,5 milioni di presenze turistiche rispetto al 2019). Tutte le province liguri sono state fortemente impattate: La Spezia -46%, Genova -45,3%, Imperia -44% e Savona -40%. I dati di gennaio 2021 sono ancora più severi e segnano un calo del 72% in Liguria rispetto allo stesso mese del 2020: Savona -82%, Imperia -79,4%, Genova -61,3% e La Spezia -54,6%.

Fig. 15 – Andamento delle presenze turistiche in Liguria per provincia nel 2020 (variazione % rispetto al 2019)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Osservatorio turistico Regione Liguria

Fig. 16 – Andamento delle presenze turistiche in Liguria per mese nel 2020 (variazione % rispetto al 2019)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Osservatorio turistico Regione Liguria

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Enza De Vita		enza.devita@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Anna Cristina Visconti		anna.visconti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------